

Journal of Constitutional History / Giornale di storia costituzionale

Ripensare il costituzionalismo nell'epoca globale

Call for papers

Di cosa parliamo quando oggi parliamo di «costituzionalismo»? Questa è la domanda-chiave che emerge – in modo più o meno esplicito – da tutto il dibattito contemporaneo sul tema. Come tutti i termini sottoposti ad un intenso processo di risemantizzazione, anche la nozione di «costituzionalismo» ha sperimentato nel corso degli ultimi anni una impressionante varietà di caratterizzazioni semantiche, finendo in molti casi per assumere una valenza talmente ampia da apparire poco più che *metaforica* a chiunque sia minimamente consapevole della tradizionale storia del concetto. È anche per questo motivo che, per celebrare il suo quindicesimo anno di attività, il «Giornale di storia costituzionale» (www.storiacostituzionale.it) ha deciso di dedicare il primo numero del 2016 al *futuro del costituzionalismo*, invitando a parteciparvi tutti gli studiosi che, da diverse prospettive disciplinari, si sono cimentati nel corso degli ultimi anni con le impegnative questioni epistemiche e categoriali legate all'utilizzo di questo concetto nel mutato contesto politico-giuridico dell'«epoca globale». L'auspicio della direzione della rivista è che un aperto e franco confronto tra diverse prospettive di indagine possa servire a fare chiarezza sul concreto significato oggi ancora attribuibile a quella peculiare prospettiva *normativa* che per molti autori è all'origine del «paradigma del costituzionalismo moderno, inteso come scienza di *fondazione* e di *limitazione* del potere legittimo»¹. Per questo motivo chiediamo a tutti gli studiosi interessati al tema di contribuire a questo sforzo comune di riflessione e problematizzazione concettuale inviando per mail entro il 31 luglio 2015 (Dr. Antonella Bettoni, antonella.bettoni@unimc.it) una proposta di contributo (possibilmente in inglese), accompagnata da una breve sintesi dei contenuti che si intendono trattare.

Come è stato da più parti sottolineato, nel corso degli ultimi due decenni il «linguaggio del costituzionalismo» è tornato a godere di grande diffusione e influenza nell'ambito dell'intenso dibattito sul nuovo ordine giuridico e politico della società globale². Alla base di questo fenomeno, c'è sicuramente il senso di “spaesamento” prodotto, anche a livello teorico, dagli intensi e tumultuosi processi giuridico-politici che hanno fatto seguito alla crisi dell'ordine bipolare del mondo. Quando si è costretti a muoversi in spazi non familiari, diviene infatti naturale tentare di riorientarsi utilizzando le mappe categoriali che già si posseggono: in situazioni di questo tipo, «lavorare con le analogie, estendere ed adattare i concetti esistenti, sembra solitamente preferibile alla creazione di idee e strutture da zero, non solo a causa dei rischi impliciti in queste ultime, ma anche a causa dei limiti della propria immaginazione»³. Come i protagonisti del grande laboratorio del pensiero politico moderno, la teoria politica e giuridica contemporanea sarebbe impegnata, dunque, in un faticoso sforzo di ridefinizione e adattamento del consolidato vocabolario della politica ereditato dal passato. Il ritorno del costituzionalismo e del suo linguaggio categoriale sarebbe parte integrante e sostanziale di questo sforzo di rifondazione teorica e concettuale.

¹ G. Azzariti, *Il costituzionalismo moderno può sopravvivere?*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 26 ss.

² Mattias Kumm, *The Cosmopolitan Turn in Constitutionalism: On the Relationship between Constitutionalism in and beyond the State*, in *Ruling the World? Constitutionalism, International Law and Global Governance*, a cura di J.F. Dunoff, J.P. Trachtman, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, p. 258.

³ Nico Krisch, *Beyond Constitutionalism. The Pluralist Structure of Postnational Law*, Oxford, Oxford University Press, 2010, p. 27.